

Tariffe e mercati

Tregua nello scontro sul commercio: rialzi per Asia, Europa e Wall Street

Prove di rimbalzo ieri sui mercati. Piazza Affari ha chiuso in rialzo del 2,88%. Dagli Stati Uniti, Donald Trump ha ventilato la possibilità di

esenzioni temporanee per le aziende dell'auto mentre la Cina ha sospeso l'export di alcune tipologie di terre rare.
—Servizi a pag. 2-7

Prove di recupero in Borsa dopo le aperture di Trump

Mercati. Milano (+2,88% e sopra 35mila punti) guida il rimbalzo in Europa, dove tutti i listini chiudono in rialzo di oltre il 2%. A Wall Street il recupero è guidato dai titoli tecnologici dopo le esenzioni dai dazi. La bufera sui titoli di Stato Usa cede il passo ad una calma relativa: rendimento del decennale al 4,41%

Faro sulla Bce da cui giovedì ci si attende un nuovo taglio dei tassi da 25 punti base: ieri cambio euro-dollaro sotto 1,14

Maximilian Cellino

Prove di stabilizzazione sui mercati finanziari, all'inizio di una settimana durante la quale gli investitori si augurano probabilmente che il ritorno sulla scena delle Banche centrali e l'entrata nel vivo della stagione delle trimestrali societarie possano distogliere l'attenzione dall'annoso tema dei dazi e dalle dinamiche caotiche provocate dai continui cambiamenti di direzione in materia di politiche commerciali. L'ultima marcia indietro – l'annuncio della momentanea esenzione dalle tariffe reciproche per smartphone, computer e altri dispositivi elettronici – sembra aver favorito un calo delle tensioni sull'azionario e, in qualche misura, anche sull'obbligazionario.

Piazza Affari ha infatti chiuso ieri in recupero del 2,88%, con gli alfieri del settore finanziario sugli scudi e in grado di permettere all'indice Ftse Mib della Borsa milanese di riacchiuffare quota 35mila punti e di prevalere su scala continentale sulle pur largamente positive Francoforte (+2,61%), Madrid (+2,64%) e Parigi (+2,37%). Fondamentale sotto tale aspetto il sostegno fornito da una Wall Street brillante nelle fasi iniziali di contrattazione, con Apple a tirare la volata del settore tecnologico e in presenza anche di notizie favorevoli provenienti dall'ambito societario, a partire dal bilancio di Goldman Sachs che evidenzia una crescita degli utili del 15% nel primo trimestre del 2025.

Meno marcati i movimenti nel mondo reddito fisso, dove tuttavia

è in atto un tentativo di assestamento dopo le turbolenze recenti. I rendimenti dei titoli di Stato decennali Usa si sono attestati al 4,41%, ben sotto cioè dei picchi raggiunti nella settimana più movimentata che si sia vista dai tempi della Grande crisi finanziaria e dall'esplosione dell'epidemia Covid. E anche se la turbolenza ha avuto origine altrove (*hedge fund* e detentori del debito asiatici si sono divisi il ruolo di principali indiziati nella spiegazione delle svendite) le parole di Jerome Powell saranno di sicuro seguite con estrema attenzione domani, quando il presidente della Federal Reserve parlerà delle prospettive economiche.

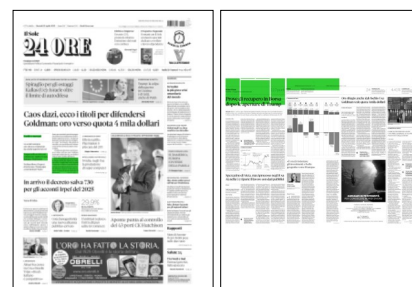
Nel campo della politica monetaria gli appuntamenti di domani con la Banca del Canada e soprattutto di giovedì con la Banca centrale europea (Bce) saranno verosimilmente catalizzatori di interesse. Per entrambi gli istituti centrali le attese maggiori fra gli analisti sono per una nuova riduzione dei tassi di 25 punti base rispettivamente al 2,5% e 2,25%, ma ragionando in chiave europea è naturalmente soprattutto a Francoforte che si guarda. «Il recente shock causato dalle tariffe degli Stati Uniti potrebbe accelerare la convergenza dell'inflazione verso l'obiettivo del 2% e aprire la strada a un ulteriore allentamento da parte della Bce», spiegano gli analisti di UniCredit Research, che per il tasso sui depositi vedono un livello di attterraggio all'1,75 per cento.

Sul mercato obbligazionario la partita resta però ancora del tutto aperta. Ricordando come la scorsa settimana i Bund tedeschi si siano dimostrati una copertura più efficace rispetto a quella offerta dai tradizionali concorrenti quando la

bufera ha investito gli asset più rischiosi, Goldman Sachs ritiene che l'ulteriore mossa espansiva dell'Eurotower «fornisca ancora sostegno ai titoli di Stato e rafforzi la tendenza a far affluire il denaro verso quelli europei».

UniCredit teme tuttavia che gran parte di questa mossa «sia stata già scontata» e che «per la presidente, Christine Lagarde, l'asticella per creare un'ulteriore sorpresa in senso accomodante è stata fissata molto in alto». Ci sarebbero quindi «tutte le condizioni per una tipica reazione *buy-the-rumour-sell-the-fact*», mentre è altrettanto improbabile che un altro taglio Bce possa «scuotere la forza sottostante» del cambio euro-dollaro, ieri leggermente sotto la barriera di 1,14.

In attesa dell'evento i rendimenti dei Bund si sono mantenuti al 2,51%, mentre in tema di bond sovrani europei rimane da registrare ieri la performance migliore dei BTP. I tassi dei titoli tricolori sono scesi al 3,68% e hanno quindi ridotto a 117 punti base la distanza dai corrispettivi tedeschi, beneficiando chiaramente dall'annuncio dato venerdì scorso a mercati chiusi da S&P Global Ratings relativo al miglioramento di un gradino a «Bbb+» del giudizio sul debito italiano. La mossa, non del tutto attesa, rappresenta «un aspetto non secondario in un momento in cui si cercano alterna-

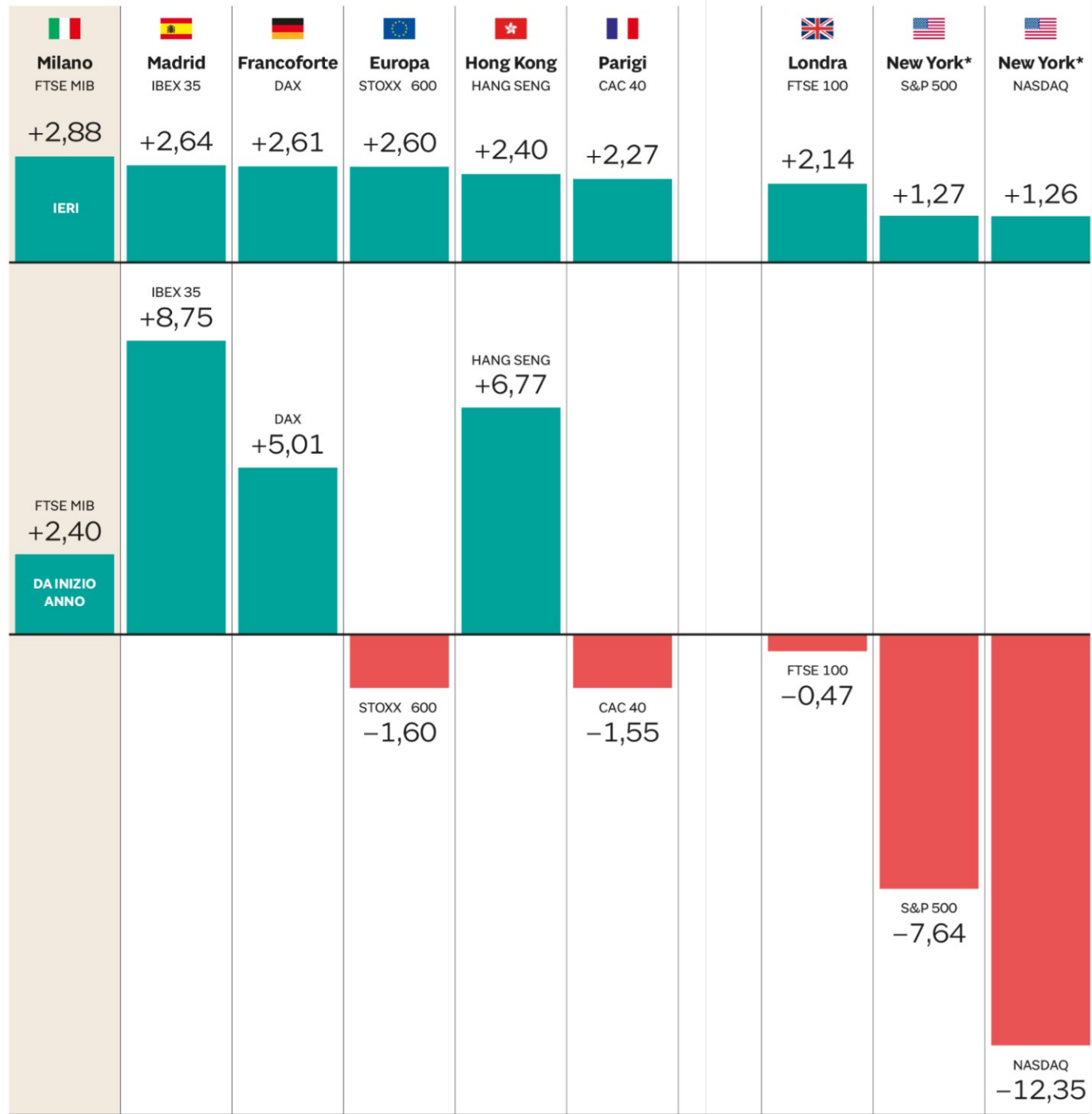


tive d'investimento denominate in euro», riconosce Gianni Piazzoli, responsabile degli investimenti di Vontobel Wealth Management. E può dare soprattutto una boccata d'ossigeno al nostro Tesoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento dei listini

Variazione % di ieri e da inizio anno



(*) Dati alle 21:15 ora italiana

Il cambio euro-dollaro

DS6901

DS6901

Andamento dall'1 aprile



117 punti

LO SPREAD

I tassi dei BTP a dieci anni sono scesi al 3,68% e hanno quindi ridotto a 117 punti base la distanza dai corrispettivi tedeschi, beneficiando chiara-

te dall'annuncio dato venerdì scorso a mercati chiusi da S&P Global Ratings relativo al miglioramento di un gradino a «Bbb+» del giudizio sul debito italiano